



Firenze: le Piagge non sono spiaggiate

Esempi di riscatto del quartiere periferico, dove progetti partecipativi stanno portando recupero, animazione territoriale e inclusione sociale

FIRENZE. Per anni luogo della periferia “difficile” (nonché palestra progettuale per studenti di architettura), il **quartiere fiorentino delle Piagge** conta circa 6.000 abitanti ed è delimitato dalla cortina insediativa storica sulla via pistoiese a nord e dal rilevato ferroviario e dall'alveo del fiume Arno a sud. È occupato in prevalenza dagli **steconi residenziali pubblici** anni ottanta detti “**le navi**” (per cui leggenda vuole che in tempi ormai lontani le imprese di manutenzione rifiutassero di lavorare a causa della presenza di siringhe usate, specie nei vani ascensore), quindi, nella zona **est**, da **isolati post-IBA** costruiti negli anni novanta e duemila, nonché da un centro commerciale arrivato a offrire nel nuovo millennio quei servizi di base invano invocati in precedenza per superare la monofunzionalità residenziale - tuttavia con una corte interna aperta e privata che chiude la sera insieme al supermercato.

Nel 2003 lo studio di **Giancarlo de Carlo** (1919-2005) elabora il **progetto-guida** per le Piagge su incarico del Comune, mentre negli anni successivi vengono realizzati per mezzo di provvedimenti-acronimo come PRUSS (certamente non più allegri dell'attuale PNRR) interventi di **riqualificazione tecnologica** su alcune delle “navi” (16.942.000). In **un'area residuale**, eppure quasi baricentrica rispetto all'intero quartiere - accanto a un galoppatoio anche quello

provvisto di propria leggenda urbana - sta la **sede della Comunità delle Piagge**, oggi piazza Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, dalla quale s'irradia l'opera incessante (dal 1994) quanto illuminata di **don Alessandro Santoro**, prete di frontiera della migliore stirpe toscana, da don Milani a padre Balducci.

Agire, nonostante tutto

In questo contesto s'inserisce l'azione di due persone straordinariamente non convenzionali, **Elena Barthel** (che viene da lavoro di lunga lena con Rural Studio) e **Anna Lisa Pecoriello** (che vanta una peculiare serie di esperienze da "La città bambina" allo spin off universitario MHC-Mapping Hyperlocal Communities), entrambe architette con un dottorato in urbanistica, che alle Piagge sono riuscite a portare avanti, in tasca all'italica cronica inadeguatezza, una **serie di azioni** dall'immateriale all'assai materiale, sempre sviluppate **con modalità sistemica e partecipativa**.

Apriti piazza!

Nel 2018 è stato dato avvio al **primo progetto**, [Apriti piazza!](#), sostenuto attraverso la Legge regionale Toscana 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" (12.000 euro). Così, con l'obiettivo di **trovare una configurazione** per i 10.000 mq di spazio aperto del centro sociale, stabilizzandone le piccole costruzioni temporanee che ospitano i servizi e le attività incentivate da questa comunità largamente multietnica, sono stati promossi **workshop progettuali** e **incontri con esperti**. Hanno iniziato a essere **recuperate** alla coscienza e conoscenza condivisa questioni anche antiche, come il **rischio idraulico** o la mai effettuata **bonifica dei terreni**. Eventi di animazione territoriale e d'inclusione sociale hanno completato e differenziato le azioni in loco, alle quali hanno complessivamente **partecipato** in modo diretto **15 associazioni** a loro volta presenti sul territorio con progetti sociali, educativi o di sensibilizzazione specifica, oltre a cittadini e scuole.

Tra il 20 agosto 2019 e il 20 febbraio 2020, grazie al bando **Creative Living Lab del MiBAC** (35.000 euro), è stata sviluppata una **nuova tranche di progetto** che ha trovato rappresentazione visiva nel Tazebao - leggete il muro! (in collaborazione con ND studio). Il **"muro parlante" che cambia pelle per comunicare** è diventato manifesto partecipativo per

la comunità attraverso azioni immateriali quali residenze artistiche e un laboratorio con le scuole del territorio – tra cui la Paolo Uccello, una delle istituzioni fiorentine con il più alto numero di studenti stranieri, che ospita un centro di alfabetizzazione e mediazione culturale. Inoltre, sempre con il coinvolgimento delle scuole, sono state organizzate **derive conoscitive sul luogo** fino alla sponda dell'Arno, oltre ad azioni conviviali e di animazione culturale. Tutto ciò con una **attenzione particolare al dialogo intergenerazionale e interculturale**, nonché alla solidarietà come forma strutturante della socialità.

Il [documentario](#) *Apriti piazza!*, appositamente realizzato con la regia di Alberto Tempi e Elena Barthel, diviene occasione per **stimolare racconti e riflessioni sul quartiere**, con l'obiettivo di rompere l'isolamento e l'autoreferenzialità, per raggiungere altri luoghi, "fuori". Si sono contati in questa fase circa mille partecipanti in forma diretta o laboratoriale.

Germinalo, una serra per coltivare le nuove generazioni

Nel 2022 il progetto Germinalo – una serra per coltivare le nuove generazioni viene ripescato nell'ambito del nuovo bando Creative Living Lab; perciò, in rincorsa con il tempo, viene realizzata la **rigenerazione di una serra esistente** attraverso smontaggio e ricostruzione per adibirla a **spazio per il teatro e le arti** dedicato ai giovani delle Piagge.

Il progetto, sviluppato con modalità *design & build*, ovvero **autocostruzione**, ha visto anche il **coinvolgimento degli studenti di Architettura dell'Università di Firenze** (docenti Iacopo Zetti e Maria Rita Gisotti) ed è stato integrato dal volontariato locale, ancora una volta grazie a un peculiare percorso formativo: i contenuti sono quelli di un laboratorio di teatro dell'oppresso organizzato presso la scuola Paolo Uccello, con la partecipazione del gruppo le Rotte sedie. Con una **timeline serratissima**, e nonostante il caldo di questa estate di *climate change*, lo **spazio Germinalo è stato inaugurato** ospitando un laboratorio d'incisione realizzato in collaborazione con Il bisonte, custode della grande tradizione fiorentina di una tecnica, raffinata e difficile, che diventa qui il simbolo del riscatto culturale e intellettuale della periferia e dei suoi abitanti.

Non più sperato, nell'ottobre scorso è giunto anche un risultato concreto rispetto a un'azione che ha attraversato tutti i laboratori e le iniziative. Il Comune, che, pregiudicandone qualsiasi possibilità di uso per riqualificazione locale, aveva previsto di usare la piazza come deposito per i vagoni della tramvia, dopo tormentata vicenda di "sensibilizzazione" cominciata con Apriti

piazza!, è tornato sui suoi passi, prevedendo di localizzare il deposito in altro luogo, parallelo al letto dell'Arno. La piazza è salva, viva questa piazza che insegna molte cose, dimostrando anche l'efficacia dell'attivismo *grassroots* che fa la differenza rispetto al vecchio sistema quantitativo dell'*outsourcing* di progetto e dei grandi appalti.

Foto di copertina: Elena Barthel

About Author



Giacomo "Piraz" Pirazzoli

Nato nel 1965, laureato in architettura a Firenze, PhD Roma-Sapienza e post-doc FAU-Universidade Mackenzie São Paulo. Dopo aver realizzato in Italia alcune architetture in collaborazione con Paolo Zermani, Fabrizio Rossi Prodi e Francesco Collotti, lavora in ambito interculturale tra musei, mostre e sostenibilità applicando le ricerche Site-Specific Museums e GreenUP - A Smart City che ha diretto, essendo dal 2000 professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Già presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato consulente presso ACE-CAE (Architects Council of Europe, Bruxelles), UN-UNOPS etc. Oltre che per mezzo di progetti, opere e relative conferenze, svolge attività internazionale anche come visiting professor e vanta oltre duecento pubblicazioni. Vive tra Firenze, l'Umbria e Rio de Janeiro.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi